

legata da chi le domanda. Perchè, mentre egli chiede tempo per attuare con soccorsi nei comuni poveri la istruzione elementare e indispensabilissima, mentre riconosce che vi sono nelle Università professori pagati peggio d'un usciere, ha tanta premura di farci votare una legge speciale per tre cattedre, delle quali nessuno potrà dire che sieno di prima necessità e della più grande utilità?

Per queste ragioni io persisto nella mia proposizione ed aggiungo un altro riflesso che ora mi viene in mente. Il nostro paese è eminentemente agricolo. Eppure nelle nostre Università non abbiamo una cattedra di agricoltura teorica corroborata da esperienze pratiche. Noi siamo circondati di mare e la navigazione è uno dei principali elementi delle nostre ricchezze. Eppure siamo in vivo desiderio di scuole di nautica. Mentre noi difettiamo di queste scuole, ci vengono a proporre cattedre di letteratura francese, di filosofia della storia e di ordinamenti di statistica per l'Università di Torino? Queste sono cose che salgono agli occhi della mente più ottusa, non che al buon senso del paese. Non è quindi che io sia avverso a queste cattedre, perchè, lo ripeto, vorrei che noi ci trovassimo in condizione tale da poterle provvedere ben altre, giacchè non do mai il mio voto tanto di buon animo e più volentieri che per la pubblica istruzione; ma credo che ora non sia tempo, nè siavi opportunità di crearlo.

**PRESIDENTE.** Il deputato Leo ha facoltà di parlare.

**LEO.** Lasciando pel momento intatta la questione sulla convenienza o no dello stabilimento in questa Università delle cattedre che il ministro dell'istruzione pubblica viene a proporci e sulle quali le discussioni che avranno luogo nella Camera mi serviranno di norma per formare il mio concetto, dico che non c'è dubbio che le osservazioni fatte dal deputato Asproni in genere sono giuste; che in molte provincie dello Stato, e specialmente della Sardegna, avvi bisogno di un maggiore sviluppo dell'istruzione elementare e di altri rami di scienza.

Ma io non posso dispensarmi dal rinvenire sull'oggetto delle interpellanze fatte dall'onorevole Sulis, astrazione fatta dall'opportunità delle medesime, giacchè crederei che mi verrebbe giustamente imputato a colpa dai miei concittadini e dai cattedratici di Cagliari se, avendo egli parlato esclusivamente dell'Università di Sassari, non dicessi io pure qualche parola di quella di Cagliari, di cui ho l'onore di essere presidente. Io non faccio distinzione tra Cagliari e Sassari, siamo tutti cittadini figli della stessa patria, l'interesse è comune a tutti, dobbiamo far causa comune per promuoverne i vantaggi. Gli inconvenienti messi innanzi dal deputato Sulis riguardo all'Università di Sassari si verificano egualmente, anzi identicamente in quella di Cagliari.

Avvi in quest'ultima una cattedra di chimica a cui attualmente non è destinato alcun professore; ma le ragioni arretrate a tale proposito dal signor ministro dell'istruzione pubblica mi hanno appagato. Egli ha assen-

natamente osservato che è miglior consiglio non provvedere alle cattedre, anzichè far ciò male, o almeno non bene, come è desiderabile. Certo è che in Sardegna vi è penuria di abili istitutori chimici, perchè questo ramo di scienza non fu debitamente coltivato, e così sgraziatamente colà si difetta di persone che possano attendere a questo insegnamento con decoro e con utilità degli studenti. Perciò, quando il signor ministro ci venne dicendo che è disposto a provvedere a queste cattedre allorchè gli sarà dato di trovare professori idonei, e che non dissente anche di accrescerne lo stipendio, perchè quello che al presente è fissato è troppo meschino, mi pare che non sia mestieri aggiungere altre parole a questo riguardo.

Per ciò che concerne la tenuità e la differenza fra lo stipendio dei professori, opportunamente rilevata dall'onorevole Sulis, è verissimo che tanto a Cagliari che a Sassari questi si trovano in posizione assai meschina e diversa, e ciò, a parere mio, è molto da lamentare; imperocchè, tuttavolta che vi sono stabilite cattedre, io non faccio distinzione tra le varie scienze, perchè le ritengo tutte necessarie, nè credo che le une siano più nobili delle altre.

Facendo pertanto eco agli eccitamenti fatti dal deputato Sulis a questo riguardo, protesto che non pretendo già che i professori di Sardegna siano retribuiti come quelli di Torino, troppo enorme essendo la distanza che passa tra i rispettivi stipendi; chiedo soltanto che nelle Università dell'isola vi sia almeno un'eguaglianza di stipendio tra i vari professori. Colà quelli della facoltà di leggi hanno una retribuzione, se non affatto proporzionata alle loro nobili e penose fatiche, discreta almeno in proporzione di quella assegnata agli altri colleghi, perchè tra stipendio e propine possono contare sulle 2 alle 3 mila lire, secondo la loro anzianità; in quanto ai professori delle altre scienze che vi s'insegnano, vi sono di quelli che servono da 25 o 30 anni, i quali non hanno che 1180 lire. Fa vergogna il dirlo (*Sensazione*): come puoi vivere con un tale stipendio? Ognuno lo vede.

Dunque fo plauso anch'io alle interpellanze fatte dal deputato Sulis; desidero che le condizioni dei professori tanto di Cagliari che di Sassari siano migliorate ed equiparate con quelle almeno della facoltà legale delle due Università, e prendendo atto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro di tenere conto di questo stato deplorabile dei nostri professori quando presenterà il nuovo ordinamento dello insegnamento universitario, faccio istanza perchè affretti questo giorno tanto lungamente atteso, seppure non stima anche più opportuno l'introdurre un qualche miglioramento nell'occasione del bilancio sulla pubblica istruzione già presentato alla Camera, e che dovrà essere fra breve discusso.

**PRESIDENTE.** Avendo il deputato Asproni proposto la sospensione di questa legge, interrogherò dapprima la Camera se voglia chiudere la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)